

LECTIO P.SANDRO - 04 FEBBRAIO 2014

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI CAP.6,1-70

Dal capitolo 5 inizia una nuova dinamica di reazione non sempre di simpatia verso la persona di Gesù; nel cap 5 questa reazione era a carico di scribi e farisei, mentre nel capitolo 6 viene da un ambiente più familiare.

Il simbolo di questa pagina è quello del pane di vita: nel discorso dei pani Giovanni pone il discorso sacramentale dell'Eucarestia.

Vs.1 *Dopo questi fatti, Gesù andò all'altra riva:* possiamo immaginare di quali fatti si tratta. Sull'altra riva c'è Cafarna, in Galilea, un contesto familiare, dove Gesù aveva trascorso gran parte della sua vita pubblica. *Una grande folla* non è la folla anonima di uno stadio, ma gente che crede e ciascuno di loro è oggetto di attenzione personale da parte di Gesù; anche noi, come credenti, facciamo parte di questa folla e possiamo immaginare lo sguardo di Gesù su di noi. *Vedendo i segni che faceva* quelle persone lo seguono per i segni che faceva, perché la loro è una fede in divenire.

Giovanni non si preoccupa del racconto storico, ma vuole offrirci un discorso simbolico, teologico; ci presenta Gesù come il nuovo Mosè che sale sul monte Sinai, il luogo dove si prepara il banchetto (cfr Is 25,6 *Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati.*). Gesù non sale sul monte per prendere le distanze, ma per sottolineare che egli è colui che è venuto per compiere il progetto.

Vs.4 *Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei* la Pasqua dei cristiani si protrae nel tempo con l'Eucarestia. Ci sono richiami all'uscita dall'Egitto. C'è contrapposizione tra la manna del deserto e il pane eucaristico.

Vs.5 *Alzati quindi gli occhi, Gesù vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo* Gesù alza gli occhi come segno di obbedienza al Padre e rivolge la domanda a Filippo per evidenziare che non basta l'iniziativa dell'uomo. Qui non viene sottolineata la fame immediata, ma si prepara un segno per la fame spirituale. Filippo valuta l'aspetto organizzativo e prova a quantificare la situazione, che risulta inaffrontabile con le forze umane.

Vs.9 *C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci* (cfr 2Re 4,42-44 ... *venne un individuo, che offrì primizie all'uomo di Dio, venti pani d'orzo e farro...come posso mettere questo davanti a cento persone? ...dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: ne mangeranno e ne avvanzerà anche*): in Andrea scatta una prospettiva diversa rispetto a quella di Filippo, che egli espone, rischiando di essere deriso dai compagni. E' come se avesse messo in moto la fantasia, il sogno, la fede: un gesto di gratuità che ci mette nell'ottica dell'Eucarestia, in cui Gesù mette quel poco che è il suo corpo messo a disposizione di tutti, ponendolo nel contesto della vita eterna; questo ha reso possibile la moltiplicazione di questo atto.

Vs.10 *Fateli sedere* la preparazione del banchetto prevede anche che il posto sia bello: l'erba è rara in Palestina, ma qui è abbondante. Il riferimento all'erba è proprio di Giovanni, che, con la sua capacità di cogliere la bellezza, cura sempre i due aspetti: quello teologico e quello concreto. Gesù stesso prende i pani, rende grazie (ἐυχαριστέω) e li distribuisce: c'è una centralità. Non solo pane, ma anche pesce, a testimoniare l'attenzione a che sia uno stare insieme di qualità.

Vs.12 *Raccogliete i pezzi avanzati* è un richiamo all'Eucarestia: i pezzi, che vengono conservati, ricordano il pane spezzato. Le persone della comunità di Giovanni, leggendo, comprendevano che si parlava di una cosa ben precisa.

Vs.14 *Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto* il segno è l'Eucarestia, raccontata in un modo nuovo, come risposta alla sete di vita eterna che la gente ha; sollecita una visione che non prevede il dare una risposta economica.

Vs.15 *Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re* qui comincia ad emergere la durezza di cuore di fronte al modo scelto da Gesù per salvarci, cioè dando il pane di vita. Il segno viene inteso in termini economico-politici (messianismo terreno), che può essere la resistenza di chi si avvicina alla chiesa e si aspetta un ruolo sociale. Gesù si ritira perché, al momento, non c'è modo di continuare il contatto con la gente. Egli ritorna sulla montagna, come per farci ritornare al punto di partenza per poter capire.

Vs.16 ora c'è un altro segno, un po' paragonabile al passaggio del Mar Rosso. Anche nei sinottici questo racconto è piuttosto misterioso ed evocativo: ricorda l'esperienza della Resurrezione e il modo di raccontare è fortemente pasquale. I discepoli attendono Gesù, che non è ancora arrivato anche se è ormai sera (cfr *sono passati ormai tre giorni da quando queste cose sono successe*). Giovanni, mentre Gesù non è ancora risorto, dice che i discepoli cercano di fare qualcosa, vanno a pescare. Salgono sulla barca, ma c'è buio e spira vento: è una situazione di tenebra. Sono a metà del tragitto sul lago quando scorgono Gesù camminare sulle acque; *videro* è il verbo della Resurrezione. Camminare sul mare significa che Gesù è padrone della morte (in senso semitico). Si manifesta qui la paura della divinità che si avvicina; c'è un rimando all'esperienza della Resurrezione e alla Chiesa, raffigurata come barca che procede con difficoltà e che vede il Risorto che le si fa incontro.

Vs.21 *Sono io, non temete* altra espressione che ricorda la Resurrezione. La parola che fa superare la paura, fa comprendere la morte, rende familiare colui che ha superato la morte. Con il Risorto accolto si supera la tempesta e la barca può giungere a Cafarnaò, al luogo della comunità. Qui Giovanni sia con la moltiplicazione dei pani che con il passaggio vuole aiutare la folla (anche noi) a capire chi è Gesù per raggiungere l'altra riva agognata alla fine dei tempi.

Vs.22 I vs seguenti introducono il discorso sul pane di vita e riagganciano il rapporto tra Gesù e la folla, che si rende conto che sono successe cose particolari.

Vs.25 *Rabbì, quando sei venuto qua?* Ricompare il discorso sulla provenienza di Gesù: uno dei segni della sua divinità è il non conoscerne la provenienza. Solo il Padre la conosce e il Figlio la comunica a chi vuole.

Vs.26 Gesù riprende il discorso dal punto in cui l'aveva interrotto quando si era allontanato. Giovanni, nel cercare di spiegare la moltiplicazione dei pani, dice che l'opera di Dio è credere in Gesù. Giovanni ha la preoccupazione autoreferenziale non tanto sulla carità verso altri, ma riferita alla persona di Gesù e tutto il resto è come se andasse in dissolvenza, perché Giovanni è un teologo e un contemplativo.

Vs.31 *Diede loro da mangiare la manna...in verità...non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero; il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo* Gesù fa un discorso esplicito sul pane del cielo.

Vs.34 *Signore, dacci sempre questo pane* la gente si scalda e si esprime come la samaritana. Nei vs successivi Gesù spiega come il succo di tutto sia il rapporto con lui, che è il pane di vita. *...Che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato* cfr i pezzi avanzati.

Vs.40 *chiunque vede il Figlio* vedere significa credere; è l'esperienza cui siamo chiamati noi oggi: credere in Gesù morto e risorto.

Vs.41 *intanto i Giudei* la folla è diventata "i Giudei" e qui compare la difficoltà a credere.

Vs.51 *il pane che io darò è la mia carne* Giovanni utilizza un discorso che, se si ferma sul piano umano, è orribile.

Vs.56 *chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui* qui c'è l'esperienza contemplativa di Giovanni. Parla della vita eterna: ...*vivrà in eterno*: noi non moriremo. Ora lo scontro si fa ancor più drammatico: si è passati dalla folla ai Giudei ed ora ai suoi discepoli.

Vs.62 *E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima?* Innalzato sulla croce, che è la gloria di Dio.

Vs.63 *E' lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla* la fede è un dono e solo lo Spirito può aiutare a superare lo scandalo della Passione.

Vs.66 *Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro* è la conclusione drammatica. Noi abbiamo bisogno di tornare continuamente a vedere Gesù sulla montagna intento a imbandire il banchetto.

Vs.67 *Disse allora Gesù ai Dodici*: il gruppo si restringe: dalla folla a dodici persone.

Vs.68 *Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna.* Interessante il modo di Pietro, che rappresenta la Chiesa dopo la Resurrezione. Pietro fonda la sua fede sulla persona di Gesù, sulle parole di vita eterna che abbiamo letto. "Non abbiamo altro!" tutto sta in queste parole condivise. Questa è la fede della Chiesa, che si fonda anche sull'Eucarestia.